

Titolo || Testo deForma'07

Autore || Pierangela Allegro

Pubblicato || Tratto dagli scritti di Teresa Rampazzi, in Pierangela Allegro, Alessandro Martinello, Michele Sabin, *Archivio Tam in Dvd*, Vol. III, Contributi, Padova, Edizioni Tam, 2010

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

## **Testo deForma'07**

di *Pierangela Allegro*

La scena resta ferma  
la musica corre, crea situazioni  
Sviluppa indipendentemente le sue forme  
piega attori e cantanti a ripetere  
insensatamente  
la stessa frase

emancipazione dalla dissonanza;  
andiamo più in là e diciamo  
emancipazione dal ritmo  
che è poi un modo più sottile di viaggiare  
nel tempo e nello spazio secondo equazioni che già la matematica ci offre.

guardare gli oggetti sonori contemporaneamente  
in tutte le loro forme  
a dispetto della loro successione temporale;  
ma  
resta sempre il concetto di rete,  
per cui il tracciato da un punto x a un punto y  
dà sempre per risultato angoli e rette.

dare per scontati i percorsi  
prendere in considerazione i punti come poli isolati,  
universi immobili e autosufficienti.

tentiamo di strutturare gli oggetti secondo percorsi curvi, di ruotarli, in moto circolare che è un altro modo di uscire dal tempo.

Il termine forma rimanda l'articolazione temporale della musica  
all'ideale del suo spazializzarsi  
non nel succedersi degli eventi  
ma nella loro organizzazione e sintesi  
abbiamo la forma:

udire la luce = vedere il suono, equazione affascinante  
alla quale pare avesse pensato già il nostro creatore quella volta  
che si decise

all'Inizio aveva in mente forse solo le simmetrie,  
le forme a specchio,  
ma quando volle ripetere il progetto rovesciandolo,  
e la cosa non gli riuscì perfettamente  
pensò a lievi variazioni  
in modo che se ne accorgessero in pochi ma,  
sotto sotto pensava  
anche lui a un'unità formale, a una convergenza spazio-tempo.

Così successe che il piede sinistro è più grande del destro, che un occhio ci vede di più o di meno dell'altro e così le orecchie per  
non parlare delle mani  
per cui uno deve sapere scegliere quale gli serve meglio

proprio perché imperfetti noi siamo una  
forma e andiamo in cerca di forme.

l'uomo ha creato strumenti per amplificare le sue possibilità d'intervento sul mondo.  
Non è da escludere che gli strumenti futuri e forse già presenti sfuggiranno al controllo dell'uomo e segneranno la sua fine.

Dove siamo ora noi che per anni siamo stati con l'occhio fisso al frequenzimetro  
e al contasecondi

Titolo || Testo deForma'07

Autore || Pierangela Allegro

Pubblicato || Tratto dagli scritti di Teresa Rampazzi, in Pierangela Allegro, Alessandro Martinello, Michele Sabin, *Archivio Tam in Dvd*, Vol. III, Contributi, Padova, Edizioni Tam, 2010

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 2 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

a controllare numeri e non certo "insiemi" o "galassie"?

Il passaggio da un ordine stabilito a un nuovo tipo di ordine  
comporta sempre un momento di apparente disordine:  
la rivoluzione non è mai indolore.  
E' avvenuto che dei rapporti siano entrati in crisi,  
si siano irrigiditi  
quando noi li volevamo fluidi

adesso però finiamola con le illusioni e gli abili inganni  
sovrapponiamo pure le immagini  
sovraincidiamo pure i suoni  
ma facciamolo in modo franco e preciso  
non rinunciamo a mettere ordine nel disordine

il procedere degli eventi non ha sosta né apparente significato come nella vita appunto  
le più disparate immagini sonore e visuali si intrecciano  
si accavallano  
pare sommergano l'uomo

i suoni si trasformano  
si moltiplicano  
si sovrappongono  
prima ancora di aver raggiunto la coscienza della nostra percezione  
e proprio in questa coscienza del mutevole e del molteplice  
noi riusciamo ancora a ritrovare  
la freschezza delle cose dette per la prima volta.

Vi prego non sintonizzate la vostra radio appena  
un'orchestra  
un discorso  
una canzone cominceranno a disegnarsi chiaramente

Fuggite  
cercate subito emissioni diverse  
ma non raggiungetele  
mantenetevi nella zona sfocata

Cercate le zone buie  
dove sibili e misteriosi impulsi  
indicheranno la presenza di una musica non ancora nata

Accostatevi cautamente a qualcosa  
che una volta avevate amato  
Musiche ballanti dai secoli lontani  
Tutto è di nuovo svanito  
rimescolato  
trascinato nella corrente inarrestabile del nostro spazio tempo acustico.

Teresa Rampazzi  
aprile 1973 / 78